

ISTRUZIONE

Dopo le polemiche il ministro dell'Istruzione costretto a correggere il decreto, che sarà emendato dalla stessa maggioranza

Il leader Pd alla manifestazione di Roma: «Tremonti ordina e la ministra esegue: ma così si alimentano solo le diseguaglianze»

Bocciati con un 5, Gelmini cambia Veltroni: non toccate le elementari

Retromarcia. Messa all'angolo dalle critiche e le proteste la Gelmini, maestra unica, è costretta ad emendare se stessa. La bocciatura dei bambini dell'elementare ma anche degli studenti delle medie con una sola insufficienza in una materia, ha scatenato un gran polverone che la stessa maestra dell'Istruzione subissata dalla polemica non ha potuto ignorare. Così ecco la «ricetta» per coprire la figuraccia. Un emendamento di maggioranza correggerà la Gelmini. Resta da vedere il come, visto che l'unanimità del team docente per la non ammissione alla classe successiva di chi avrà un 5 in educazione fisica, dal prossimo anno «salta» per la restaurazione del maestro unico. Ma il governo ha altro per la testa: la conversione in legge del decreto 137 «Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università». E non è escluso quindi il ricorso alla fiducia prima del fine settimana. Walter Veltroni, segretario del Pd, in una manifestazione al teatro Capranica di Roma, affollata di insegnanti, genitori e studenti, controattacca: «Hanno messo la riforma in un decreto ed hanno annunciato la fiducia. Ma altro che riforma! solo un piano di tagli. Il ministro Tremonti ha deciso che ci devono essere 8 miliardi in meno e la Gelmini si è messa al lavoro. Il governo - sottolinea Veltroni - vuole ridurre il Parlamento ad un luogo in cui ci si limita a ratificare le leggi». E lancia una sfida: «Gara per l'innovazione: Gelmini dimostri di voler ascoltare il mondo della scuola invece di alimentare le diseguaglianze sociali e coprire le differenze con il grembiule».

Ieri nell'aula pressoché deserta di Montecitorio è cominciata la discussione generale sul decreto. Il ministro ha ascoltato la relatrice Valentina Aprea che visto il «rumore» annunciato dalla Lega sulla valutazione in decimi del rendimento scolastico degli studenti, ha dovuto evidenziare che il comma 3 dell'art.3 del decreto verrà corretto. E un attimo dopo sul complesso degli 8 articoli del decreto Gelmini sono partiti a raffica gli interventi di una parte dell'opposizione. Solo per il piddi si

Subissato dalle critiche l'esecutivo non esclude il ricorso alla fiducia. Intanto il comma 3 dell'art. 3 verrà corretto

sono iscritti a parlare in oltre 27, due dell'Idv e 1 dell'Udc. Con interventi tutti contro il maestro unico e la controriforma sul-

l'istruzione pubblica che vede la scuola solo come un capitolo di

bilancio. Ma la Gelmini ai cronisti in Transatlantico ha scelto di

dire: «La sinistra si è imputata nel sostenere che con il maestro uni-

co ci sarà il taglio del tempo pieno. Niente di più falso». E sul caso sollevato da l'Unità: «Polemica pretestuosa. Anche ora con i giu-

di **Maristella Iervasi** / Roma

Il manifesto elaborato dalla rete degli studenti

Rete degli studenti: balle e bulli di governo

ROMA La Rete degli studenti accusa il governo di «inventare emergenze immaginarie e revival feticisti pur di nascondere la verità ai cittadini che li hanno votati». «La vera emergenza della scuola - afferma l'associazione studentesca - sono le balle del ministro Gelmini». «Come ogni bullo che si rispetti - continua la Rete degli studenti - il governo dice le bugie per nascondere le proprie malefatte. La parodia degli anni '50 (ma-

estro unico, voto di condotta, grembiule) è solo un altro spot per cercare di far dimenticare i tagli alla scuola pubblica, e l'assenza di idee e progetti per rilanciarla. Ma se nessuno la racconta giusta, qualcuno finisce pure per crederci». La Rete degli studenti ha lanciato una campagna informativa nelle scuole, con manifestazioni, sit-in e dibattiti «contro balle e bulli di governo, e per il rilancio della scuola pubblica».

«Tagli necessari, ma non si riparta da zero»

Napolitano sulla scuola: l'obiettivo di una minore spesa non può prevalere su tutto

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

I tagli alla scuola sono una necessità. Ed il governo, legittimato dal voto, può procedere nelle riforme. Ma ogni cambiamento va fatto senza ignorare le indicazioni che vengono dall'opposizione. Perché se «le condizioni del nostro sistema scolastico richiedono scelte coraggiose di rinnovamento» e «non sono sostenibili posizioni di pura difesa dell'esistente» è anche necessario che «si discutano con spirito aperto tutte le diverse soluzioni che ciascuna parte ha il diritto di proporre e ha il dovere di prospettare in termini positivi e coerenti». Il presidente della Repubblica, nel giorno della festa

della scuola «aperta a tutti», simbolico inizio di un anno di studio, che si è svolta nel cortile d'onore del Quirinale, ha affrontato senza reticenze uno dei temi più scottanti dello scontro politico. Quello di Napolitano è stato un monito per gli uni e per gli altri. Che avrà anche provocato qualche insoddisfazione da una parte e uno strumentale trionfalismo dall'altra ma che ha ancora una volta indicato nel dialogo la strada da seguire per rispondere alle esigenze che la realtà impone. Tremila ragazzi al Colle. Cappellini bianchi, verdi e rossi. Uno è toccato anche al presidente Napolita-

no. Oia per gli artisti più famosi. Partecipazione rispettosa e commossa alle note dell'inno di Mameli. Tutti a cantare. Giovani e autorità. È a questa platea multicolore, animata, irrituale almeno nelle prime dove hanno trovato posto il presidente della Camera, Fini, vari ministri tra cui quello direttamente interessato, Mariastella Gelmini, ma anche gli atleti che hanno vinto medaglie alle Olimpiadi e alla Paralimpiadi di Pechino, che il presidente della Repubblica ha rivolto il suo discorso, da lui stesso definito «un po' lungo e serio» ma che non poteva prescindere da alcuni argomenti «scottanti». E quello che lo è più

di tutti riguarda certamente i tagli ai finanziamenti per la scuola. «L'obiettivo di una minore spesa non può prevalere su tutti gli altri e va formulato, punto per punto, con grande attenzione, in un clima di dialogo». L'invito è chiaro, va a entrambe le parti così come l'invito a non ripartire «da zero ogni volta che cambia il quadro politico». Su questa linea il Capo dello Stato ha ricordato che «una analisi oggettiva su basi rigorosamente tecniche» era contenuta in quel «Quaderno bianco» sulla scuola elaborato un anno fa dal governo Prodi che può rappresentare «la migliore premessa» per capire cosa fare. Un confronto che deve svolgersi tenendo le spese

per l'istruzione «tra le priorità per l'avvenire del Paese» che però ha assunto tra i principali impegni quello di ridurre a zero il deficit pubblico. «E questo comporta, inutile negarlo, un contenimento delle spese» ma non a scapito della «qualità». Scuola e società civile devono camminare di pari passo. Gli alunni di oggi sono coloro che animeranno la società del futuro. A loro, ma anche ai docenti e alle famiglie, Napolitano ha ricordato l'importanza dell'insegnamento per arrivare ad una convivenza civile per debellare mali antichi e nuovi come la camorra e la mafia ma anche il bullismo e il razzismo. Tutti insieme.

dizi con una insufficienza si è bocciati. Nessuno boccia un bambino di 6 anni per un 5 in educazione fisica. Su questa questione ci sarà comunque - ha concluso - un emendamento della maggioranza. Deciderà il Parlamento».

Valentina Aprea per giustificare i tagli della Gelmini ha rispolverato il «quaderno bianco» sulla scuola del governo Prodi. Ma non ha fatto «tana». La parlamentare del piddi Rosa Bruna De Pasquale ha subito controbattuto riportando il tema sulla morale: ha citato nel suo intervento un'affermazione attualissima di Benedetto da Norcia di 1500 anni fa: «Per risolvere urgentemente e bene i problemi, io devo capirli. Per capirli devo saperli ascoltare. Per saperli ascoltare ed essere efficace e veloce nella soluzione dei problemi devo fare silenzio». E per smontare la reintroduzione del voto in condotta e la valutazione in decimi, la De Pasquale ha citato persino un Regio decreto del 1925 (art.79, terzo capoverso). Il piddi, insomma, ha utilizzato tutte le forme in suo possesso per convincere alla retromarcia sul decreto. Fino a ieri tardi gli iscritti a parlare erano ancora una decina. Si riprenderà oggi, collegato alla Finanziaria permettendo. Mentre al comitato dei nove toccherà fare il punto sulla valanga di emendamenti al decreto annunciati: circa 180 solo quelli del piddi.

Poco distante da Montecitorio, al teatro Capranica, Veltroni ha incontrato il mondo della scuola e i genitori di alunni e studenti più grandi. «Altro che riforma della scuola - ha puntualizzato il leader del Pd - Quello che la maggioranza sta attuando è solo un piano di tagli chiesto da Tremonti. Non c'è disegno, solo un affastellarsi di proposte per un sistema dell'istruzione che ridurrà il tempo pieno e lascerà a piedi i bambini più poveri. Lascino stare le elementari e il tempo pieno - ha detto Veltroni - Devono ancora spiegarmi come si fa, riducendo gli insegnanti, a garantire il tempo pieno, che è l'unico pezzo della scuola italiana che funziona. Lascino in pace la scuola elementare».

Ieri a Montecitorio l'opposizione ha dato battaglia: iscritti a parlare in 27, dibattito fino a mezzanotte

RAZZI Mobilizzazione il 10 ottobre

ROMA «Riteniamo che l'intervento del Ministro Gelmini, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico al Quirinale, sia assolutamente vago e addirittura reticente rispetto alle voci di protesta che, nelle ultime settimane, si sono levate in tutto il paese». Lo afferma, in una nota, l'Unione degli Studenti, che preannuncia una giornata di mobilitazione nazionale, il prossimo 10 ottobre. Il Ministro «dovrebbe spiegare come sarà possibile conciliare affermazioni assolutamente sacrosante come quella che definiva la Scuola come uno dei pilastri della Repubblica, con una politica di tagli che nei prossimi anni porteranno il sistema pubblico statale d'istruzione nel baratro. Curioso poi ascoltare il Ministro prodursi in richiami sull'importanza del dialogo e la partecipazione attiva degli studenti, quando fino ad oggi ha portato avanti tutti i suoi provvedimenti senza consultare gli studenti».

SONDAGGIO

L'82,5% contro il maestro unico

ROMA Secondo uno studio realizzato dal quindicinale «La Tecnica della Scuola», in 80 istituti di ogni ordine e grado presenti in tutte le città italiane capoluogo di regione, l'82,5% dei docenti sarebbe contro il ritorno al maestro unico: il dissenso maggiore si riscontra al Sud, dove è contrario addirittura il 92%, mentre al Centro-Nord si oppongono il 79% degli insegnanti. «La scuola elementare - commenta Calogero Virzi, curatore dell'indagine che verrà pubblicata sul prossimo numero del quindicinale di informazione scolastica in uscita il 5 ottobre prossimo - è un settore di eccellenza del nostro sistema formativo. Pertanto non c'è ragione di modificare il suo modello di organizzazione e funzionamento: sarebbe il caso di dire che secondo i prof italiani la «squadra che vince non si cambia». Dissenso anche per la riduzione del tempo pieno e prolungato, contrastato addirittura dal 92,5% del campione.